



CONFINDUSTRIA

RETI D'IMPRESA OLTRE I DISTRETTI

ALCUNE RISPOSTE DELL'ECONOMIA REALE
ALLA CRISI FINANZIARIA

NUOVE FORME DI ORGANIZZAZIONE PRODUTTIVA,
DI COORDINAMENTO E DI ASSETTO GIURIDICO:

GIORNATA DI STUDIO SULLA RICERCA



Associazione Italiana della Produzione

13 novembre 2008

Auditorium della Tecnica • Viale Tupini, 65 - Roma

INTERVENGONO

Dario Accetta, Aldo Bonomi (*Presidente A.A.ster*), Aldo Bonomi (*Vice Presidente per le Politiche Territoriali e i Distretti Industriali*), Paolo Bricco, Andrea Crovetto, Francesco Gianni, Emma Marcegaglia, Alberto Orioli, Domenico Palmieri, Andrea Ronchi, Claudio Scajola

Ai partecipanti sarà distribuito gratuitamente il volume "Reti d'Impresa oltre i distretti - Nuove forme di organizzazione produttiva, di coordinamento e di assetto giuridico" Ed. Il Sole 24 Ore - 2008
È indispensabile la prenotazione per partecipare

Segreteria organizzativa:
CONFINDUSTRIA
Viale dell'Astronomia, 30 - 00144 Roma
Tel. 06 5903367 - Fax 06 5903474
E-mail: r.cioeta@confindustria.it

AIP
Piazza del Tricolore, 1 - Milano
Tel./Fax 02 76005962
E-mail: postaaip@libero.it



Industria. Appello di Palmieri (Aip) Sui distretti intesa Governo-Regioni

Paolo Bricco
MILANO

«Dal 2005 la legislazione italiana sta mettendo ordine nel tema dei distretti e delle reti di impresa. Il prossimo passo sarà coordinare il piano nazionale con le singole normative regionali, che hanno profili e gradi di efficienza estremamente diseguali».

Domenico Palmieri, presidente dell'Associazione italiana della produzione, sottolinea il graduale miglioramento degli strumenti di politica economica. Un processo innescatosi con la legge 266/2005, recepita nella Finanziaria 2006, che stabilisce alcune novità, predisposte dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti su suggerimento di un comitato di tecnici guidato dall'economista Marco Fortis: per esempio, la prospettiva di preparare un bilancio consolidato di distretto e la possibilità di emettere titoli di debito. Il tutto, in una ottica di superamento di una visione esclusivamente industrialista del distretto, con l'inclusione anche delle società commerciali e di servizio. A causa della crisi del Governo Berlusconi, però, i decreti attuativi non hanno mai visto la luce. Il passo successivo, discontinuo rispetto all'impostazione tremontiana, introduce un elemento interessante: in «Industria 2015» il ministro dello Sviluppo economico, Pierluigi Bersani, utilizza il concetto di rete di imprese quale evoluzione dei distretti. Una rete che può essere transterritoriale e transmerceologica. Inoltre, Bersani ribadisce l'archiviazione della vecchia logica dei contributi a pioggia, legando i soldi a progetti e a settori specifici.

In qualche maniera, l'impostazione voluta da Claudio Scajola, titolare dello Sviluppo economico, e da Giulio Tremonti, ago della bilancia negli equilibri di governo anche sul-

le partite relative all'economia reale, fa la sintesi e ricompone tutto questo processo *bipartisan*. Il decreto legge 112/2008 definisce la categoria della rete di impresa e di filiera come entità giuridica simile a quella dei distretti. «Si tratta - dice Palmieri - di una evoluzione giuridica non da poco, che fotografa bene il cambiamento dell'economia reale del nostro Paese, caratterizzato da rapporti fra imprese che superano la mera territorialità». Ora la palla è in mano ai tecnici, in particolare quelli del dicastero di Scajola, che dovrebbero definire i decreti di attuazione.

Certo, il passaggio successivo sarà quello di coordinare il livello nazionale con quello regionale che, al di là di alcuni casi virtuosi, spesso ha utilizzato la categoria di distretto come strumento per fare piovere sulle imprese denaro pubblico.

paolo.bricco@ilssole24ore.com

OGGI IN CONFINDUSTRIA

Le politiche per le reti d'impresa

■ Oggi con inizio alle ore 14,15, nell'Auditorium della Tecnica in Viale Tupini 65 a Roma, si svolge il convegno «Reti d'impresa oltre i distretti», organizzato da Confindustria con la collaborazione dell'Aip. Al centro dell'attenzione, alcuni casi concreti e le politiche predisposte per sostenere questi nuovi modelli produttivi. Fra i partecipanti, ci saranno il presidente di Viale dell'Astronomia Emma Marcegaglia, i ministri dello Sviluppo economico Claudio Scajola e delle Politiche europee Andrea Ronchi.

tere
titi»

I debiti della Pa. «Certificare i crediti delle imprese e trasformarli in linee di credito»

Scajola: pronti 1,1 miliardi per le nuove tecnologie

ROMA

■ Nel pacchetto investimenti che sta per approdare al Cipe c'è spazio anche per le nuove tecnologie. Claudio Scajola, ministro dello Sviluppo economico, conferma l'estensione del programma di incentivi "Industria 2015" che arriverà a una dotazione complessiva di 1,5 miliardi di euro. Ai 380 milioni di euro messi a disposizione per i primi due bandi che riguardavano i settori dell'efficienza energetica e della mobilità sostenibile, si aggiungeranno 1,1 miliardi di euro per progetti di innovazione industriale in tre nuovi settori: tecnologie per i beni culturali e il turismo; scienza della

aziende, specialmente quelle medie e piccole, a cominciare dal rifinanziamento del fondo di garanzia di 600 milioni di euro e dal rafforzamento del sistema dei confidi».

Il Consiglio dei ministri dovrebbe svolgersi il 21 novembre, lo stesso giorno in cui la riunione del Cipe sbloccherà uno stock di investimenti del valore di poco meno di 16 miliardi di euro, di cui 12,7 miliardi del "fondo infrastrutture" in capo al ministero dello Sviluppo economico. I propositi del Governo su investimenti e rilancio della domanda pubblica hanno però messo in preallarme le Regioni. Gran parte di questo piano infatti si avvarrà di risorse sulle quali, fino all'ultima manovra estiva, il pallino era fermamente in mano ai Governatori. Si spiega così la richiesta - che il Governo ha accettato, ha reso noto ieri il ministro degli Affari regionali Raffaele Fitto - di una conferenza straordinaria Stato-Regioni sulla crisi economica e in modo particolare sui tagli e sulla riprogrammazione dei fondi Fas (Fondo aree sottoutilizzate). La riunione si svolgerà giovedì, alla vigilia di una giornata cruciale in cui, oltre al Cipe che riporterà il "tesoretto" per le infrastrutture, dovrebbe essere in programma il Consiglio dei ministri che varerà il pacchetto di aiuti famiglie-imprese.

I numeri che sono già sul tavolo mettono in apprensione le Regioni. Degli oltre 15 miliardi di euro che saranno sbloccati, 12,7 sono a valere sul Fondo aree sottoutilizzate, la quota restante dovrebbe essere frutto della riprogrammazione di una parte dei fondi del Quadro comunitario di sostegno 2000-2006.

I governatori, prima che si arrivi alla decisiva riunione del

Cipe, vogliono garanzie sulla quota di Programmi regionali che sarà intaccata per confluire nel grande stock di investimenti che il ministro dell'Economia Giulio Tremonti vuole mettere in moto.

La materia è delicatissima, anche perché le Regioni del Sud, appoggiate dall'Mpa di Raffaele Lombardo, fanno ancora fatica a digerire i tagli continui subiti dal Fas con il dirottamento di risorse verso altre destinazioni: in tutto 11,9 miliardi di euro. Risorse spesso indirizzate a interventi per la spesa corrente, tradendo la missione del Fas rivolta allo sviluppo.

C.Fo.

IL CIPE

«Il 21 novembre via libera al piano da 16 miliardi. Con il Dl sulle banche anche l'intervento su fondo di garanzia e Confidi»

vita; tecnologie informatiche, ambientali e nucleari.

Ancora in discussione invece la proroga delle campagne di rottamazione finalizzate all'acquisto di modelli a basso impatto ambientale di automobili, ciclomotori ed elettrodomestici (solo frigoriferi e congelatori). Le associazioni di settore continuano il forcing sul Governo e hanno avuto un'apertura significativa dal ministero dello Sviluppo economico, sebbene sia il Tesoro a dover sciogliere il nodo delle risorse.

Sul fronte delle garanzie per il credito, poi, Scajola spiega che si utilizzerà come veicolo il «Dl banche che la settimana prossima affronterà il Consiglio dei ministri» e in cui dovrebbero esserci «ulteriori strumenti per sostenere le

FAZIO

«Governance globale contro la crisi»

■ «Bisogna capire quali sono gli errori e correggerli. Serve una governance globale, ma ce la faremo». Con queste parole l'ex governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, ha concluso il suo intervento alla presentazione del libro che ha scritto su globalizzazione, politica economica e dottrina sociale. Il riferimento è evidentemente all'attualità di una crisi finanziaria che non accenna a risolversi. In platea, tra gli altri, l'ex direttore generale Desario e il vice Finocchio oltre al fedelissimo De Mattia. Presenti anche i politici più vicini all'ex numero uno di Via Nazionale: Tarolli, Grillo e Pedrizzi.

La crisi globale

LE MISURE PER IL RILANCIO

La nuova Cdp. «Bene la scelta di m
nella rete Bei la Cassa depositi e pre

LE PROPOSTE DI CONFINDUSTRIA

1 INVESTIMENTI SENZA SFORARE MAASTRICHT

«I provvedimenti anti crisi che il Governo si accinge a varare nelle prossime settimane non dovranno sfiorare i parametri di Maastricht sul rapporto deficit/Pil al 3%. Le risorse, aggiunge Marcegaglia, vanno reperite nei tagli alla spesa improduttiva

2 GARANTIRE IL SOSTEGNO AI REDDITI PIÙ BASSI

«È fondamentale un supporto ai redditi più bassi perché non dare un sostegno alle famiglie sarebbe un grave sbaglio». Per le imprese, Marcegaglia considera prioritarie anche la detassazione degli utili reinvestiti e la rivalutazione dei beni immobili strumentali

3 AMMORTIZZATORI DA POTENZIARE

«Tra le misure essenziali anche il potenziamento degli ammortizzatori sociali e il taglio ulteriore dell'Irap». Inoltre, dice Marcegaglia, «in presenza di un accordo con i sindacati, sia resa strutturale la detassazione dei premi e degli straordinari»

4 PORTARE AVANTI IL PIANO BEI-CDP

«Andare avanti con il piano europeo delle infrastrutture mettendo in rete l'equivalente della Cassa depositi e prestiti dei singoli Stati e usando bene la Bei. Un'intervento urgente dal momento che Usa e Cina hanno già piani, rispettivamente, da 200 e 600 miliardi di dollari

5 CREDITI CON LA PA DA USARE CON LE BANCHE

«Quasi 70 miliardi di crediti vantati dalle imprese nei confronti della Pa. La proposta di Confindustria è creare una forma di certificazione dei crediti da far valere presso le banche per ottenere in cambio liquidità. Necessario anche un rafforzamento dei Confidi

«Tagli alla spesa improduttiva»

Marcegaglia: attenzione ai conti pubblici, ma supporti ai redditi bassi

Paolo Bricco
ROMA

Tagliare le spese improduttive. Senza però rinunciare alle buone regole imposte dai vincoli comunitari. Perché, anche se c'è la recessione, la politica del nostro Paese non può allontanarsi dal sentiero di Maastricht. Quindi, con i risparmi così virtuosamente accantonati, si potranno realizzare provvedimenti essenziali per supportare le imprese. La crisi finanziaria sta contagiando il sistema manifatturiero e i servizi industriali. E il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, ha scelto il convegno su «Reti di impresa. Oltre i distretti» per sottolineare come alcune misure non siano più procrastinabili.

Perché, crisi o non crisi, il problema della qualità della spesa pubblica italiana resta. Con i soldi risparmiati, sarebbe possibile prima di tutto finanziare gli ammortizzatori sociali: durante uno degli autunni economicamente più caldi e con la prospettiva di uno degli inverni più rigidi della recente storia italiana e internazionale, la cassa integrazione servirà. C'è poi bisogno di una riduzione dell'Irap. «Quindi - ha detto Marcegaglia - occorre detassare gli utili reinvestiti e gli ap-

porti di capitale». Non solo. «Con gli stanziamenti ottenuti da una efficace ristrutturazione della spesa pubblica - ha aggiunto Marcegaglia - si potrebbe procedere alla detassazione degli straordinari e dei premi variabili». Inoltre, si dovrebbe procedere alla rivalutazione dei beni immobili strumentali, così da allineare i valori di bilancio alla realtà e così da irrobustire il patrimonio, rendendo le aziende più soli-

INTERVENTI ATTESI

Detassazione degli utili reinvestiti, più fondi agli ammortizzatori sociali, taglio all'Irap, rivalutazione dei beni immobili strumentali

de di fronte alle banche. Una maggiore patrimonializzazione che si potrebbe ottenere anche destinando ad aumenti di capitale una parte dei fondi di garanzia.

Ieri, la leader di Confindustria ha ricordato come, con l'eliminazione della spesa improduttiva, si possano supportare i redditi più bassi. Inoltre, in un convegno che in Viale dell'Astronomia è stato utile per fare il punto sulle evoluzioni più moderne del no-

stro tessuto imprenditoriale, ha elaborato più di una riflessione sul nostro capitalismo. Per esempio, ha affrontato il tema della dimensione dell'impresa: occorre favorire le aggregazioni fra aziende. Senza però che vengano coinvolti in maniera diretta in queste operazioni i Comuni, le Province e le Regioni. La cui notevole influenza sull'economia andrebbe limitata, non ampliata. «Invece lo Stato - ha detto Marcegaglia - fa bene a sostenere le banche, senza intromettersi nelle loro gestioni. Tuttavia, l'aiuto va vincolato a un corrispondente aumento degli impieghi». Per lenire gli effetti della crisi finanziaria, al sistema produttivo serve liquidità. E, in questo, possono risultare efficaci anche gli strumenti che fino a pochi anni fa sembravano quasi premoderni. «I confidi sono antiquati? - si è chiesta la presidente di Confindustria - chissà. Certo, funzionano. E vanno irrobustiti».

Nell'attuale fisiologia del credito, un aspetto che invece non funziona è il rapporto con la pubblica amministrazione: lo stock da 60-70 miliardi di euro vantato dalle imprese private verso lo Stato. Con pagamenti anche fra i 300 e i 600 giorni. «I tempi vanno accorciati - ha sottolineato -



Emma Marcegaglia

Inoltre, questi crediti vanno certificati. Bisogna trovare la formula con cui scontarli presso le banche, così da immettere liquidità». In un momento tanto complicato, l'intero sistema produttivo non potrà non giovarsi di una riapertura dei cantieri. La prossima riunione del Cipe, in programma venerdì, sbloccherà 16 miliardi di euro per le infrastrutture. Secondo la leader di Viale dell'Astronomia, vanno compiute scelte razionali. «Questi fondi - ha detto - vadano ai cantieri già aperti o a quelli rapidamente cantierabili, e non a nuove opere». Anche se, sotto questo aspetto, la dimensione non è soltanto nazionale: «In Europa ha preso corpo l'idea di mettere in rete le Casse depositi e prestiti nazionali e di assegnare un nuovo ruolo alla Bei: è una buona idea per finanziare il piano comunitario sulle infrastrutture». Anche se ci sono dei rischi di rimanere indietro, qualora prevalesse il particolare dei singoli Paesi. «E non possiamo permettercelo - ha concluso Marcegaglia - di fronte agli Stati Uniti che stanziavano 200 miliardi di dollari di domanda pubblica e alla Cina che prepara un piano da 600 miliardi di dollari con cui finanziare le infrastrutture».

paolo.bricco@ilsale24ore.com